

Clay mondiale dei « massimi »



L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XLI / N. 56 / Mercoledì 26 febbraio 1964

Nel corso della manifestazione verranno consegnate le medaglie d'oro alle sezioni e ai compagni che si sono maggiormente distinti nella diffusione dell'Unità

Aperto ricatto politico del padronato

L'automobile cingolata è finito in un burrone

La Confindustria al governo: Sette soldati

Lo schiocco della frusta

fermare i salari

Un pesante intervento pubblico del Presidente del Senato

Merzagora spinto avanti dalla destra economica

schiacciati in un carro

Un militare è riuscito a salvarsi, balzando in tempo fuori dal carro - Altri tre feriti da una bomba durante un'esercitazione a Olevano sul Tusciano

A POCHI giorni dai provvedimenti anticongiunturali varati dal Consiglio dei ministri, l'assemblea degli industriali e le cose che in questa occasione sono state dette dal presidente della Confindustria e dal ministro Medici in rappresentanza del governo illuminano il significato di quelle misure e il senso in cui esse si muovono. Le decisioni governative tese a colpire i consumi, a bloccare la spesa pubblica, a limitare il finanziamento delle imprese a partecipazione statale, sono state apprezzate dai « padroni del vapore ». Più ancora è stato apprezzato il provvedimento sulla imposta cedolare che sta provocando in Borsa un boom speculativo molto vicino all'aggettivo di parte di coloro che sapevano che prima o poi il governo avrebbe ammainata quella che fu presentata come una bandiera del centro-sinistra.

Ma tutto ciò — lo ha detto chiaramente Furio Cicogna — può essere considerato solo come un « buon inizio », un inizio di ravvedimento da parte del governo. Gli industriali, ora, dopo questo « buon inizio » diventano tracentanti nei confronti del governo, del Parlamento, del paese, fanno « schioccare la frusta ». Il loro piano è chiaro ed espresso senza mezzi termini: far ricadere con brutalità estrema sui bilanci dei lavoratori il peso della congiuntura e del rilancio dell'economia del paese. Dichiarano l'intangibilità dei profitti ed affermano che mai nessuna programmazione potrà regolare profitti e investimenti; chiedono al governo di non « dare più un soldo » alle aziende statali e agli Enti locali; affermano che il governo deve abbandonare tutti quei provvedimenti inseriti nel programma e che la Confindustria non approva: questa polemica si appunta contro l'eventuale legge sulle aree fabbricabili e sulla disciplina urbanistica. Ma al centro di questo piano padronale è la esplicita richiesta che il governo affianchi gli industriali nella resistenza alle rivendicazioni sindacali, sia per comprimere la dinamica salariale, sia per impedire innovazioni contrattuali. Questa richiesta non viene avanzata nei termini di un blocco salariale dichiarato ma basta guardare a come gli industriali si comportano nelle grandi vertenze in corso — quali quelle dei chimici e dei tessili — per comprendere che ad un sostanziale blocco retributivo la classe padronale vuole arrivare subito e con estrema brutalità, chiamando il governo ad essere strumento

CICOGNA, a questo punto, si è chiesto se esistono le condizioni politiche per realizzare quanto la Confindustria pretende ed ha risposto che non ci sono vie di mezzo: se il governo non marcerà « sarà travolto da una situazione economica non più controllabile ». Proprio per questo aut aut posto senza peli sulla lingua, proprio per questo ricatto che non lascia al governo un minimo di manovra politica, ben altro discorso che quello pronunciato da Medici ci si attendeva quale risposta del centro-sinistra alla sprezzante posizione del padronato. Medici ha invece rivendicato un punto di incontro tra governo e industriali sottolineando il valore che in questo senso hanno le misure congiunturali; ha umiliato il governo di fronte ad una platea scatenata che a gran voce gli gridava che quel che si è fatto e ben poco. E' grave che il ministro Medici, a nome del governo di centro sinistra, sia andato all'assemblea degli industriali per affermare che il profitto è una molla essenziale del progresso; è grave che sia andato a ripetere che il governo non limiterà il ricorso dei grandi gruppi economici sul mercato dei capitali, lasciandoli liberi di programmare — essi e non lo Stato — la destinazione degli investimenti ai fini del superamento degli squilibri che dilanano l'economia italiana.

TUTTO CIO, nel discorso di Medici, è grave ma vorremmo aggiungere che è anche inutile: il padronato chiede al governo di alzare del tutto bandiera bianca, non si accontenta di « pause di ripensamento », anche se sostanziate da misure come quella presa per la cedolare. Il governo è dunque alla prova e lo sono le forze politiche che lo compongono. E' di fronte alla prova il PSI ma ancor più la DC, questo partito che cerca un suo rilancio insistendo nell'affermare che esso non è il partito della borghesia capitalista e degli interessi di classe più chiusi ed egoistici, di quegli interessi, ossia, che ieri sono stati brutalmente esposti all'assemblea dell'EUR. Si tratta, per il governo e per i partiti che lo compongono, di respingere di fronte a tutto il paese e con fatti concreti, il ricatto della Confindustria. Il che significa rifiutare, da parte del governo, di essere il cane da guardia di un ingiusto rapporto tra profitti e salari, significa porre mano alle riforme di struttura che i lavoratori rivendicano ed avviare intanto questa politica — preparando così la programmazione — con provvedimenti congiunturali che stronchino le speculazioni

« Altrimenti sarete travolti da una situazione economica non più controllabile » - I provvedimenti congiunturali accettati da Cicogna come un piccolo acconto. Applausi e fischi durante il giustificatorio discorso di Medici

L'assemblea annuale della Confindustria, inaugurata la mattina all'EUR presenti i ministri Medici, Colombo e Martarelli, numerosi sottosegretari, il presidente del gruppo d.c. del Senato, Gaetano Onorvoli Togni e Pella, il presidente delle Casse di risparmio Dell'Amore e il presidente della Confagricoltura Gaetani, si è qualificata fin dalle prime battute della relazione del dr. Cicogna come un appuntamento — del resto tradizionale — e come una « presa di contatto » chiarificatrice tra i massimi esponenti del mondo industriale italiano e i rappresentanti del governo. Il discorso a volte aspro a volte coincidente, intrecciato alla fine tra il presidente della Confindustria e il ministro Medici — al di là e al di sopra delle intenzioni — ha avuto, in tutto, un esito, infatti, il risultato più vistoso e più significativo dell'assemblea: e cioè anche se non c'è stato un vero dibattito, per cui su alcune questioni essenziali, come quella della programmazione, si sono registrate sfumature e indicazioni non convergenti.

Cicogna ha iniziato la sua relazione con i ringraziamenti ed i saluti di rito, affermando subito dopo di aver compiuto, « nelle ultime ore » una profonda meditazione, un esame di coscienza che lo portavano ad esprimere critiche « con umiltà e con intenti di bene ». « Da questa assemblea — ha detto — più che una protesta esca l'espressione della consapevolezza del momento ». Ed a questa impostazione politica e metodologica è stata fedele sino alle conclusioni — del suo lungo discorso, quando, dopo aver espresso un apprezzamento positivo ai provvedimenti adottati sabato scorso dal Consiglio dei ministri, ha sollecitato l'impegno del pubblico potere per una « sincera collaborazione » con il mondo del capitale.

Dopo una premessa sulla « vocazione comunitaria » della Confindustria Cicogna si è addentrato in una analisi dell'economia italiana, affermando che le « incertezze e le prime tensioni della fine del 1961 e 1962 si sono trasformate in deterioramenti seri, i quali, anche se rimarginabili, lasceranno il segno ». A questo proposito egli si è riferito allo squilibrio della bilancia dei pagamenti (1200 milioni di dollari di passivo) alla « crisi del risparmio » che ha « sensibilmente compromesso il mercato finanziario, peggiorando ulteriormente la situazione di liquidità delle aziende », e allo « squilibrio verificatosi — a suo dire — tra

s. seb. (Segue in ultima pagina)

La Direzione del Partito comunista italiano è convocata nella sua sede, alle ore 16 di oggi.

Per nuove leggi agrarie

Cinquemila contadini in corteo a Palermo



PER UNA NUOVA POLITICA NELLE CAMPAGNE

PALERMO, 25. Cinquemila lavoratori della terra, provenienti da tutta l'isola, hanno manifestato oggi al « Politeama » per misure legislative che incidano realmente sugli attuali arretrati e oppressivi rapporti esistenti nelle campagne (contemporaneamente l'Assemblea regionale inizia l'impegnativo dibattito sulla riforma delle quote di riparto in senso più favorevole alle categorie lavoratrici).

Al grande raduno hanno parlato i dirigenti regionali dell'Alleanza dei contadini, della CGIL e della Lega delle cooperative. Al termine, un fuoio corteo di dimostranti ha attraversato il centro cittadino, paralizzando il traffico. I lavoratori si sono portati fino a Palazzo dei Normanni dove alcune delegazioni sono state ricevute dai gruppi parlamentari.

Le richieste presentate sono: 1) impegno ad una rapida discussione; 2) approvazione delle modifiche proposte dalle organizzazioni sindacali; 3) rapida approvazione delle proposte di legge presentate all'Assemblea dai deputati laici capo alla CGIL e alla Alleanza dei contadini.

Nella telefoto: Un momento della manifestazione dei contadini al « Politeama ».

Comunicato dei gruppi del PCI

Urgente discutere la politica economica

I comitati direttivi dei gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato hanno compiuto un primo esame dei provvedimenti economici adottati dal governo esprimendo un giudizio nettamente negativo per la gravità dell'ind. politico che da essi emerge e per il fatto che risultano incapaci a far fronte anche alle esigenze più immediate.

I comitati direttivi fanno presente la necessità che si giunga al più presto ad un dibattito in aula che ponga il Parlamento in condizione di pronunciarsi su tali indirizzi di governo, sull'insieme della situazione economica e sulla politica da condurre.

SUI PROBLEMI ECONOMICI

Venerdì conferenza stampa del PCI alle Botteghe Oscure

Venerdì prossimo, alle ore 10.30, nella sede del Comitato centrale del PCI, in via delle Botteghe Oscure, i compagni on. Giorgio Amendola, Giancarlo Pajetta, Luciano Barca e dottor Eugenio Peggio illustreranno ai giornalisti, nel corso di una conferenza stampa, il documento sui problemi economici del Paese che sarà pubblicato dalla Direzione del Partito a conclusione dei suoi lavori del 26 e 27 febbraio.

Attacco alla nazionalizzazione e alla programmazione - Echi e polemiche sui provvedimenti - Moro da Segni - In settimana alla Camera la politica estera

I riflessi della situazione economica hanno registrato le reazioni di notevole rilievo, che contribuiscono a rendere ancora più contraddittorio e pesante il quadro politico entro cui si muove la maggioranza.

In parallelo, probabilmente non casuale, con la assemblea della Confindustria che ha perentoriamente schioccato la frusta sulle spalle del governo incitandolo a fare di più sulla via imboccata dalla « linea Carli », ieri il Corriere della Sera apriva le sue colonne ad una intervista di Merzagora di indubbio quanto grave, sapore politico.

Il Presidente del Senato, tesse un'ampia difesa dei sistemi di difesa del capitale (« che ha le orecchie del coniglio, le gambe della lepre e la memoria dell'elefante ») e quando lo si minaccia con una sventagliata di prospettive pericolose cerca istintivamente riparo nascondendosi nel materasso, trasformandosi in beni soidi e, infine, fuggendo ».

Dopo questa colorita e affettuosa delineazione della tecnica di lotta del capitale (fino alla fuga all'estero e all'evasione) Merzagora loda ampiamente le assicurazioni date da Tremelloni con la smentita sulla istituzione di una « patrimoniale » e giustifica le iniziative eventuali delle « fabbriche di prodotti minacciate » che, per mantenere il loro profitto intatto, potrebbero ridurre le proprie installazioni. Merzagora critica poi il fatto che si sia parlato della nomina di una commissione per l'abolizione del segreto bancario e, di « riforme di struttura in termini vaghi e minacciosi ». Il Presidente del Senato, con toni di « patrimoniale », « bilancia » statale che « gronda deficit », di una « sconcertante ampiezza del movimento sindacale », dei « costi in aumento » della « competitività in diminuzione », di una « inflazione sempre più minacciosa » e della « paura che si affacci sul mercato finanziario ». Tale paura, scrive Merzagora, dipende dal fatto che questo « mercato finanziario » (cioè i monopoli) è portato al cuore e al portafoglio della nazionalizzazione elettrica e idrica, della quale Merzagora sferra un attacco virulento affermando che essa è stata applicata « nel momento meno opportuno, nel peggiore dei modi e come un confesso elemento di rottura del sistema ». Merzagora dipinge poi lo stato caotico della situazione creditizia « passata da una larghezza eccessiva ad una drastica e indiscriminata restrizione generale », che va a tutto danno della « clientela buona » (cioè i privati) e a vantaggio degli « Enti statali ». Lo sbocco inevitabile, afferma Merzagora parlando di sé « come uomo politico non di governo ma di regime », sono i licenziamenti « la ripressa del flagello della disoccupazione ». « A proposito », scrive Merzagora — sto ripetendo da mesi queste cose — i ceti responsabili cominceranno a rendersene conto quando si troveranno con le manecce in terra la strada? ». Proseguendo nella sua analisi pessimistica (il cui fine politico è di pressione sul governo a fare di più per la Confindustria se vorrà mantenersi in sella e piuttosto trasparente) Merzagora afferma di « non vedere ».

La tragedia — la seconda di tal genere nel giro di pochissimi giorni — è avvenuta nei pressi di Persano, frazione di Contursi, sulla statale 19, al limite fra il Salernitano ed il Cilento, durante una esercitazione militare.

Quasi contemporaneamente, a pochi chilometri di distanza dalla gravissima sciagura, altri tre militari sono rimasti gravemente feriti per lo scoppio anticipato di una bomba nel poligono di tiro di Olevano sul Tusciano, durante un'altra esercitazione.

I due incidenti, sebbene in proporzioni diverse, gettano una luce sinistra sulle condizioni di incertezza in cui i giovani del nostro esercito si addestrano durante il periodo di leva: il ripetersi di tali gravi episodi non può essere casuale e su di essi è necessario richiamare la massima attenzione delle autorità competenti.

La sciagura di Eboli è avvenuta alle 17.30 circa. Il mezzo cingolato, con a bordo



Arnaldo Abbattista, il caporal maggiore romano perito nella sciagura presso Salerno

Dal nostro inviato

SALERNO, 25

Una « carretta cingolata » dell'esercito si è ribaltata ed è caduta in un fossato profondo più di sessanta metri: sono morti sette degli otto militari che erano a bordo. Uno di loro era romano. L'ottavo è ricoverato con prognosi riservata all'ospedale civile di Eboli e gli altri due a salvarsi, gettandosi giù dal mezzo cingolato prima che questo a sbalzi innanzi la tragica corsa verso il dirupo e precipitasse nella scarpata.

Benito Visca (Segue in ultima pagina)

Poca fantasia

L'Avanti! si stupisce perché i comunisti non si sono uniti agli osanna per i provvedimenti anticongiunturali del governo e, in particolare, per la decisione di aumentare il prezzo della benzina, e parla di « distorsione polemica » per avere il nostro giornale sostenuto che il provvedimento provocherà anche lo aumento dei prezzi dei servizi pubblici. Ma come dice in sostanza il giornale del PSI — i comunisti non hanno sempre criticato la politica del boom automobilistico, la cosiddetta « politica delle autostrade »? E come si spiega, ora, la reazione negativa di fronte ad un provvedimento che è di diritto a scoraggiare proprio l'acquisto di automobili e il consumo della benzina (e non, ad esempio, della nafta che serve ai servizi pubblici)? « Troppa fantasia », dice l'Avanti! e mostra così di avere, insieme, poca fantasia e poca memoria.

Ciò che i comunisti — ma anche i socialisti — hanno sempre sostenuto è infatti che occorre in Italia rovesciare l'attuale politica dei trasporti, quella basata sulla subordinazione dei trasporti pubblici a quelli privati, con conseguente caos che hanno oggi le nostre strade congestionate dal traffico, coi tram che vanno a 3 km. all'ora, il quotidiano calvario di milioni di « pendolari », le vie centrali trasformate in enormi parchi-macchina e, ancora, le linee ferroviarie, coi pas-

(Segue in ultima pagina)